

DEMOCRAZIA
PROLETARIA

Salerno, 3 dicembre '89

CONGRESSO STRAORDINARIO PROVINCIALE

"per l'autogestione sociale"
"per il comunismo"

Relazione introduttiva letta da:

Fabrizio Campanile

a cura

della COMMISSIONE POLITICA

(E. Caiazza, F. Campanile, P. Campanile, R. Camerlengo,
A. Gambardella, N. Paolino e F. Scelza)



Le Tesi del Congresso Straordinario di Dp, approvate dalla Direzione Nazionale il 14/15 ottobre, pur essendo ricche di intuizioni teoriche e organizzative quali la centralità dei rapporti di produzione, la critica ecologica dello sviluppo, la previsione della rottura del sistema capitalistico e di conseguenza il problema della transizione al socialismo, non potevano prevedere nel dettaglio, sia l'incisione degli sconvolgimenti che stanno scuotendo i paesi a cosiddetto socialismo reale, sia, anche se molte scelte del PCI andavano in una direzione liberaldemocratica, la proposta di Occhetto.

Tale proposta che sancisce la Costituente di una "nuova forza politica della sinistra" è sicuramente subalterna all'idea di governabilità e di alternanza craxiana; essa si emolega agli erizanti di un capitalismo "immutabile ed eterno".

Preponiamo di aprire un terreno di confronto soprattutto sui temi della pace, dell'identità comunista, del lavoro con quanti nel PCI e fuori vogliono fortemente, ancora oggi, un'alternativa reale al sistema dominante.

L'esperienza di governo cittadino ed alcune in provincia (Batti-

paglia, Eboli, Nocera Inferiore, etc.) hanno visto da una parte l'affermazione di una centralità berghese e rampantista del PSI, dall'altra la subalternità a tale governabilità del "gruppo dirigente del PCI, che è sceso in competizione addirittura utilizzando le stesse armi socialiste (spettacolarizzazione della politica, rapporti spregiudicati con setteri dell'impresiditoria locale, etc.).

Siamo fortemente critici nei confronti di un PCI che ha "voluto" governare nella nostra provincia, a tutti i costi.

La sua politica a parole contro la corruzione clientelare, gli sprechi pubblici, alla prova dei fatti è risultata inesistente ed antipopolare.

L'accettazione della logica degli appalti e dei subappalti (sanità), la privatizzazione dei servizi (mensa universitaria e N. U. a Salerno), rappresentano degli esempi della sua sottomissione al PSI.

Una società e un modello di sviluppo anticapitalistico non riesce ad assorbire la disoccupazione di massa nemmeno nelle fasi di crescita economica: un'intera generazione corre il rischio di essere perduta per il mondo del lavoro.

Le lotte in essere sono quasi sempre difensive, per la tutela di un posto di lavoro, spesso per prolungare la cassa integrazione, mai per conquistarne altri.

La nostra Provincia ormai lotta per ottenere il riconoscimento di area in crisi, proprio perchè la struttura produttiva non regge da nessuna parte, all'urto della competitività imperante e le logiche vincenti sono nell'ordine di un'ulteriore ridimensionamento, anche se va detto e confermato che il modo in cui essa si fermò e si sviluppò negli anni '60 conteneva già tutti gli elementi di crisi oggi esplosa.

Certamente, non può essere nemmeno una risposta quella dell'articolo 23 della legge finanziaria '88, per il quale si andrà fra poco ad impegnare altre centinaia di giovani senza alcun obiettivo che quello già proprio dei cantieri scuola di fanfania na memoria.

La battaglia per il reddito minimo garantito è solo il segnale di una sconfitta dell'attuale società di fronte al problema lavoro, che non può essere mantenuto ad oltranza, pena l'alterarsi di tutti gli equilibri sociali e psicologici attualmente

te garantiti, anche se a livello minimo.

Un giudizio molto diverso non può darsi per quello che si verifica per la casa e la sanità: succede di tutte per questi servizi, specialmente se si pensa al livello bassissimo di interventi dello Stato. La privatizzazione, la risposta personale a questi problemi, possono essere risposte coerenti con questo Stato, ma vanno combattute e ne vanno impedita diffusione ed allargarsi, pena la definitiva rinuncia, del cittadino, del proletario, a conquiste ottenute a costo di lotte e di sofferenze.

Non ci possiamo nascondere il livello di disfunzione della sanità pubblica a Salerno e in Provincia, dove sono ormai arrivati anche i commissariamenti a due UUSLL.

Le condizioni della scuola sono solo apparentemente migliori, proprio e soprattutto perchè è alta la capacità di adeguamento di insegnanti ed alunni alla disorganizzazione generalizzata, specie dove gli istituti sono ospitati in edifici non adatti.

La contraddizione palese è nella incoerenza di enti preposti ad interventi in questo settore, ad esempio la Provincia di

Salerno può perdere circa 20 miliardi per quattro nuovi edifici se non adotta entro il 31 dicembre provvedimenti e sembra che tutte vada nel senso peggiore.

Un'altra emergenza che Dp segue con particolare attenzione è quella ambientale: la città di Salerno presenta livelli quasi insopportabili di inquinamento marino, atmosferico, di rumore, di rifiuti. La Provincia presenta condizioni altrettanto allarmanti, per le quali vale la pena di pensare ad interventi globali che sappiano coniugare recupero di condizioni ambientali decenti ed incremento occupazionale, proprio partendo dall'assunto ampiamente documentato, che interventi di rispetto e di difesa dell'ambiente, consentono nuove possibilità lavorative.

Questa responsabilità di interventi programmati appartiene da anni alla Regione, che si è solo specializzata nel programmare azioni disordinate sul territorio, con logiche solo elettorali, come dimostra il caso del campo sportivo di Salerno, dove viene soddisfatta la voglia solo di pochi tifosi, mentre gli sportivi di Salerno attendono attrezzature più decen-

ti per gli sports cosiddetti minori.

Il lavoro va tutelato, come centralità di classe, contre le modernizzazioni e le ristrutturazioni tecnologiche capitalistiche, che non servono nè a migliorarne le condizioni, nè ad aumentarne il tempo libero, ma anzi a peggiorarle (maggiore divisione del lavoro, finanziamenti alle imprese con meno di 15 dipendenti, lavoro nero con produzioni nocive), respingendo le politiche produttivistiche ed assistenzialistiche di CGIL, CISL, UIL.

In questo senso ha valore la proposta che a partire da un'oggettiva alternativa, sviluppi un movimento politico e sociale, che ad un'idea di rifondazione delle ragioni della sinistra riesca a coniugare i valori ugualitari e il rispetto delle diversità, a partire da quelle di sesso.

Dobbiamo vivere direttamente nuove idealità sociali e promuovere e sostenere il protagonismo dei soggetti sfruttati, oppressi e più deboli (extracomunitari, handicappati, disoccupati, tossicodipendenti, anziani, cassintegrati, lavoratori).

Alternativa intesa non come "alternanza di governo",

ma come volontà politica che sappia sconfiggere la tendenza neo-conservatrice di regime della DC e craxiana. La sua autoorganizzazione per il Alternativa contro l'egemonia del capitale, come movimento di cambiamento che sappia lottare sui temi della pace, della difesa dei diritti, dei bisogni primari.

Rilanciamo allora una Convenzione Provinciale che abbia come interlocutori privilegiati le associazioni, i comitati, i collettivi, l'arcipelago rosso, verde e cattolico in un progetto di ricomposizione delle forze di classe. "Essere insomma garanti delle attese e dei bisogni del popolo di sinistra".

Gli ampi processi di democratizzazione antiautoritaria e antiburocratica che stanno avvenendo nei paesi dell'est, rappresentano un'opposizione popolare ai regimi del cosiddetto socialismo reale e capitalismo di stato, al loro potere verticistico e alla identificazione dello Stato con il partito.

Il protagonismo sociale e politico che sta sconvolgendo quei paesi ha in sé anche una tendenza all'autogestione sociale e alla democrazia sostanziale.

Auspichiamo che l'antagonismo popolare, in questo con-

teste, non porti alla istaurazione pura e semplice della democrazia borghese, ma che le masse popolari in lotta si autoorganizzino per il socialismo, più democrazia per il comunismo, contro ogni forma di mistificazione da parte della cultura e degli interessi dell'Occidente capitalistiche.

Gli anni '80 sono stati caratterizzati dalla politica neoconservatrice reaganiana che si è sviluppata in tutti i settori della vita sociale: individualismo, dalla gestione delle tecnologie, ai tagli alle spese sociali, dall'aumento delle spese militari, ai licenziamenti di massa.

L'affermarsi di questa politica ha frenato le conquiste sociali e politiche degli anni '70 e ha indebolito le lotte proletarie e popolari e giovanili, consentendo ai vertici sindacali di inaugurare una pratica tutta interna a questa logica.

E' venuto il momento di lavorare, concretamente, per un'inversione di tendenza di questa fase, infatti si stanno sperimentando nuove forme di mobilitazione autoorganizzata sul terreno sociale e di massa.

Certamente, allora, possiamo condividere il bilancio

che si fa della nostra esperienza nel documento Congressuale e in particolare quando si precisa che Dp si è chiusa in sé stessa, al lontanandosi dalla comprensione della realtà.

Però è giusto mettere in evidenza la risposta reazionaria al nostro essere forza di opposizione e al tentativo di farci scomparire come forza anticapitalista organizzata, dalla scena politica italiana. Dobbiamo attrezzarci ad ingaggiare uno scontro che va aldilà della nostra esistenza e capire che l'attacco a Dp è parte dell'attacco alla democrazia sostanziale, all'idea di Socialismo ed è tipico di quella controffensiva del capitale, di cui parlavamo prima, che tende a spazzar via tutte le forme di opposizione e diversità.

Per questo la nostra riflessione sulla forma partite.

Sentiamo l'esigenza di proporre sia localmente che nazionalmente uno studio sul processo di trasformazione dei vari partiti comunisti, per comprendere le modificazioni nella struttura partite, man mano che si andavano modificando e precisando i compiti e le tattiche che il movimento dei lavoratori si dava in determinate fasi storiche.

"Dp è un partito politico che persegue l'obiettivo del socialismo nella prospettiva della costruzione di una società comunista".

Espressione sia delle lotte sociali (diritto alla casa, alle studio, alla salute, al lavoro), sia delle lotte politiche.

Oggi è invece ancora, una forza prevalentemente "associata" dove si dibatte poco e poco si fa politica. E' quindi importante proporre un processo di rifondazione della Federazione Provinciale che non è ancora adeguata a radicalizzare nel sociale orientamenti di trasformazione.

Perciò, si propone di organizzare entro fine gennaio 1990 una Conferenza di Programma e di Organizzazione che ne precisi le priorità di intervento.

Dp quindi deve costituirsi di strutture che sappiano essere fonti di iniziativa sociale e politica e culturale intendendo il partito come un collettivo di lavoro e rifuggendo dal leaderismo istituzionalistico che ne ha appiattito la funzione.

Una logica di direzione politica dal basso verso l'alto e che sappia tener conto della cultura della differenza, dan-

de ampio spazio alla riprogettazione politica e alle assemblee cittadine e provinciali, aprendosi all'apporto, anche critico, di quelle compagne e compagni che condividono le scelte e le battaglie di Dp.

Dobbiamo richiamarci ad un'idea più ricca di socialismo che abbia i caratteri dell'autogestione sociale e della riabilitazione creativa dell'analisi marxista, mediante la ricerca teorica e l'inchiesta.

L'approfondimento dell'analisi del progetto anticapitalistico radicato nel contesto delle moderne contraddizioni planetarie (Nord/Sud, capitale/lavoro, produzione/ambiente, uomo/donna) è il necessario punto di partenza per il rilancio della nostra politica classista e rivoluzionaria.

La nostra incondizionata scelta terzomondista ci colloca al fianco dei movimenti di liberazione che lottano per la loro autodeterminazione: palestinesi, sudafricani di colore, cileni, salvadoregni, etc., recuperando e valorizzando esperienze di comunismo di ispirazione cristiana dell'America Latina.

Non possiamo dimenticare che l'Occidente Capitalistico partecipa ai processi di spoliazione del terzo mondo, esportando

povertà e desertificazione.

Molti ragazzi di colore si sono riversati nelle nostre città per trovare lavoro, spazi vitali, solidarietà, vi hanno trovate invece razzismo, ghetti urbani, sottosalarj e morte.

La nostra scelta internazionalista di classe, deve sviluppare e coniugare la ricerca politica, la sperimentazione pratica con la solidarietà, l'esigenza di libertà dei popoli oppressi con l'antagonismo proletario e dei ~~nuovi antagonismi~~.

BOZZA NON CORRETTA